

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
udegiiovannangeli@unita.it

Dimagrire razionalizzando. Fare di necessità virtù. È la scommessa che investe la Farnesina che, nel quadro della spending review chiesta dal governo, prevede di risparmiare 108 milioni in tre anni, attraverso la «concentrazione delle nostre funzioni consolari in pochi grandi consolati circondati da una rete di strutture periferiche più leggere con ampia utilizzazione di risorse reperibili in loco». Ad annunciarlo è la ministra degli Esteri, Federica Mogherini, nel corso di un'audizione davanti alle commissioni Esteri di Camera e Senato.

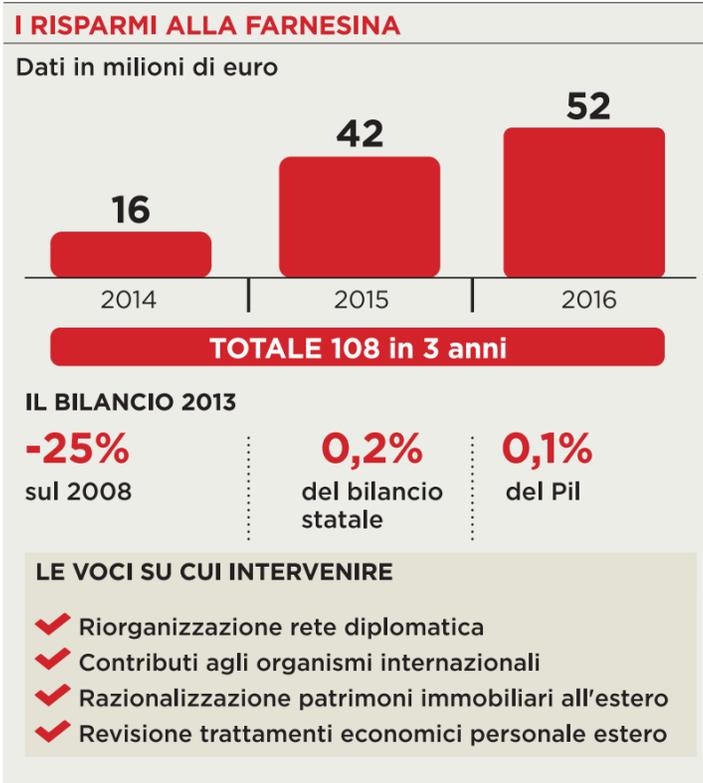
**IL PIANO**

Soldi «che non andranno persi, ma messi a bilancio per il taglio del cuneo fiscale». Tra questi, anche una revisione (al ribasso) degli stipendi per il personale all'estero. I tagli di 108 milioni non saranno lineari. Per garantire al meglio i servizi diplomatici poi, spiega ai giornalisti e alle agenzie stampa Mogherini, «si può prevedere di concentrarli in hub per macroaree, valorizzare nuove forme di collaborazione con i patronati e con l'Unione Europea, per investire in nuove aree strategiche ma anche nella sicurezza». Per il prossimo triennio, aggiunge la ministra degli Esteri, «la Farnesina ha messo a punto o un pacchetto di riforme che parte da un risparmio dai 16 milioni di quest'anno, 40 nel 2015 fino ai 52 milioni nel 2016, per un totale di 108 milioni» che si concentra in particolare «sulla riorganizzazione della rete diplomatica e culturale, sul contributo a enti e organismi internazionali, sul patrimonio immobiliare all'estero e sulla revisione del trattamento economico all'estero».

Snellire (la spesa) non vuol dire smantellare il sistema-Italia nel mondo. «Confermo - rimarca ancora la ministra degli Esteri - che siamo profondamente convinti della necessità, cominciando dall'Europa, di attualizzare l'assetto della nostra organizzazione consolare, ipotizzando la concentrazione delle nostre funzioni consolari in pochi grandi consolati circondati da una rete di strutture periferiche più leggere con ampia utilizzazione di risorse reperibili in loco». «Partiamo dall'assunto - ha voluto sottolineare Mogherini - che un'efficace azione di politica estera presuppone una macchina dotata di adeguate risorse umane e finanziarie, consapevoli che la politica estera per noi è un investimento e non lusso, ma anche che la Farnesina sta vivendo la sfida di affrontare con risorse già ridotte impegni internazionali complessi e

# Farnesina, tagli per le feluche

- **La ministra degli Esteri illustra la spending review per i diplomatici: 108 milioni di risparmi in tre anni**
- **Razionalizzazione delle reti consolari ma anche una revisione al ribasso degli stipendi**



La sede del ministero degli Esteri a Roma

crecenti».

In questa ottica, la Farnesina non è all'anno zero nei tagli. «I recenti tagli di organico e di bilancio in un quadro di revisione della spesa pubblica che ha colpito tutte le amministrazioni hanno già inciso sul funzionamento della macchina», ha aggiunto ricordando che rispetto al 2008 il bilancio del Mae ha subito una riduzione del 25%. «Tra le amministrazioni la Farnesina è una delle meno costose sia in termini nazionali - il bilancio della Farnesina è lo 0,2% di quello statale - e sia e soprattutto rispetto a quanto investono altri paesi europei nella politica estera: cito due dati, la Francia dedica l'1,8%, la Germania l'1,1%». «La Farnesina ha quindi già contribuito a esercizi di revisione della spesa pubblica negli ultimi anni ridefinendo la pianta organica, con il 20 per cento di diplomatici e 10% nelle aree funzionali in meno e nelle ultime settimane intervenendo sulla rete estera».

La sfida della razionalizzazione-dimagrimento è accolta anche dallo Sndmae, il più rappresentativo sindacato dei diplomatici. Raccolta e rilanciata nell'ottica di passare dalla spending review a una «RiFarnesina», una riforma organica del nostro sistema diplomatico. Così annota il segretario uscente dello Sndmae, l'ambasciatore Enrico De Agostini: «Credo che l'elemento che più caratterizza il programma di RiFarnesina, quello che lo rende davvero ambizioso, sia la sua organicità. Il tema della gestione delle risorse umane e finanziarie viene, infatti, affrontato in maniera per quanto possibile onnicomprensiva, evitando l'errore commesso fin troppe volte di riformare un aspetto della gestione delle risorse, senza toccare il contesto più ampio. Inoltre, per la prima volta si affrontano i problemi di gestione dell'intera amministrazione partendo dalle esigenze delle nostre sedi all'estero, che sono la nostra ricchezza, la nostra peculiarità. Per la prima volta, insomma, si tenta di raddrizzare l'albero che è rovesciato». Nella convinzione che «o si compiono scelte riguardo alle priorità e se ne fa seguire una coerente politica di distribuzione delle risorse sulle Reti Diplomatica e Consolare, o si rischia l'inefficienza ovunque. O si cambiano le regole di gestione o tagliare non serve nemmeno a risparmiare». Tagliare, ma non solo.

## Elisabetta II ricevuta al Quirinale e da Francesco

- **La regina al Colle da Napolitano: «Un pranzo molto piacevole»**
- **Prodotti delle tenute reali in dono a Bergoglio**

MARCELLA CIARNELLI  
ROBERTO MONTEFORTE

Da Roma a Londra e ritorno in poche ore. Ha avuto i tempi brevi di una gita, pur se reale, la visita, in tutto poco più di quattro ore, che Elisabetta d'Inghilterra, accompagnata dal marito Filippo d'Edimburgo ha reso al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, con cui si è trattenuta a colazione mantenendo l'impegno preso un anno fa e poi saltato per un'indisposizione della sovrana. E poi nel primo pomeriggio da Papa Francesco.

Indossando uno dei suoi straordinari completi, questa volta color glicine, cappellino ornato di fiori e una spilla di zaffiri e diamanti, dono sfavillante della nonna, la regina d'Inghilterra è arrivata, dopo quattordici anni di assenza dall'Italia, direttamente al Quirinale dall'aeroporto di Ciampino, salutata lungo la strada da turisti e curiosi. Ad attenderla, nel cortile d'onore, c'erano il presidente e la

moglie Clio che agli zaffiri ha risposto con il rosso del più tradizionale dei coralli.

Strette di mano, sorrisi, il piacere di ritrovarsi dato che Napolitano è stato ricevuto due volte a Buckingham Palace e, subito, l'avvio di una conversazione che è continuata poi nel colloquio privato e a tavola dove è stato servito il pranzo alla regina e al presidente, ai consorti e ad un ristretto numero di diplomatici. Menù di gala dal risotto alle erbe all'agnello con contorni "italiani" fino ad dolce di amaretti e caffè. «Un pranzo molto piacevole» dirà poi la stessa Elisabetta al Papa. Il motivo del lieve ritardo, una ventina di minuti.

Gli inni, la bandiera inglese issata sul pennone del Torrino in segno di omaggio come quello del picchetto d'onore. E poi la regina e il presidente della Repubblica si sono scambiati le rispettive opinioni su quelli che sono i maggiori problemi che affliggono i rispettivi Paesi ma anche le questioni internazionali. Una conversazione breve, intensa, sempre con il tratto di una piacevole sintonia. Un piatto d'argento ed una stola di cachemire beige sono stati i doni portati da Londra.

**IL «WELCOME» DEL PAPA**

Poco dopo le quindici il corteo dei reali d'Inghilterra dal Quirinale ha raggiunto il Vaticano per l'incontro con Papa Fran-



Il presidente Napolitano a colloquio con la regina Elisabetta II FOTO AP-LAPRESSE

cesco. Nella piazza appena lasciata si notava uno striscione con su scritto "God save the Queen".

La regina Elisabetta II, che è anche capo della Chiesa d'Inghilterra, con il consorte hanno raggiunto lo studio del Papa nell'Aula Paolo VI dove si è svolto l'incontro «ufficiale» ma «informale», il quinto della regina con un pontefice, breve ma molto cordiale, segnato dall'«hu-

mor british» del Duca.

Il pontefice ha accolto Elisabetta con un «Welcome». Il colloquio a porte chiuse, alla presenza solo dell'interprete vaticano è durato una ventina di minuti e non sarebbero stati toccati temi di attualità politica. Poi vi è stato lo scambio dei doni.

Deve aver fatto scuola Michele Obama. I sovrani inglesi, infatti, hanno rega-

lato al Papa un cesto di cibo (miele, succo di mela, sidro, birra...): «Ho portato qualcosa di tutte le nostre tenute per lei personalmente» lo ha presentato la regina. «Questo è miele del mio giardino a Buckingham Palace. Spero sia insolito per lei», ha aggiunto. A terra altri due pacchi. Il duca Filippo ha anche portato al Papa una bottiglia di whisky della tenuta reale scozzese, che Bergoglio sorridente ha guardato con un po' di sorpresa. Alla seconda bottiglia offerta il Duca ha voluto tranquillizzarlo: «Si tratta di succo di mele». Alla fine vi è stato il «regalo d'obbligo» per i regnanti: due foto con cornice d'argento della stessa Regina e del Duca autografate. «Temo - ha affermato ironica - che devo darle queste foto...».

Francesco ha ricambiato con una sfera di lapislazzulo, che simboleggia il globo, sormontata da una croce di Sant'Edoardo in argento destinata al principe George di Cambridge, il figlio di otto mesi di William e Kate, pronipote della regina: «Es per el ninetto» ha detto in spagnolo. Pronta la risposta di Elisabetta II. «Sarà contentissimo... quando sarà un po' più grande». Alla sovrana Bergoglio ha regalato copia del decreto di Sant'Edoardo «il Confessore», re d'Inghilterra e fondatore della struttura poi divenuta la abbazia di Westminster. Alle 15,53 il corteo di auto con la Regina d'Inghilterra ha lasciato il Vaticano per raggiungere Ciampino.